**RESTAURO ARTISTICO: PIEVE SANTA MARIA ASSUNTA**

**RIVA DEL GARDA** 22.5. 2022 *Omelia + L. Bressan*

1. **Chiesa gemma dell’umanità nuova**

Le letture bibliche di oggi ci permettono di situare l’evento che celebriamo in un quadro ampio, nel quale si situa, come dice l’Apocalisse che abbiamo ascoltata, quale gemma preziosissima, pietra di diaspro cristallino. Infatti, il Vangelo ricorda come Dio ci avvolga con il suo amore manifestatosi in Gesù Cristo e faccia dell’umanità la sua famiglia, concedendoci una dignità straordinaria, poiché Dio stesso viene ad abitare nei nostri cuori.

In una continuità dinamica di luce e di amore che viene dalla Trinità siamo anche noi coinvolti per opera dello Spirito Santo. E’ un messaggio pregno di speranza, in un momento storico dove sembra che la violenza prenda il sopravvento e la forza delle armi e del denaro debbano dominare il mondo. Il Signore ci incoraggia a saper guardare in alto ed avere la forza dell’impegno per la pace: “Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore…Io vi lascio la pace” dice nel Vangelo di oggi.

Non si nasconde che nella nostra storia personale e sociale vi siano prove. Ne accenna Cristo stesso nelle ultime parole del Vangelo e riscontriamo dissensi nella stessa comunità cristiana dei primi decenni dopo la Pentecoste. Ma con pazienza, con attenzione alla verità fondamentale ma anche alle sensibilità delle culture, coniugando saggezza umana, preghiera e sensibilità e rinunciando alla pretesa di imporre assolutamente il proprio punto di vista, si raggiunse l’armonia. E’ un insegnamento, poiché non siamo chiamati a dominare né soltanto a sopravvivere, ma a costruire la pace, la fraternità, la cooperazione positiva, quei valori del regno che Maria santissima già annunciava nel *Magnificat* e che Gesù affidò ai suoi discepoli come impegno per la felicità personale e comunitaria nelle Beatitudini.

1. **Luogo di accoglienza**

La seconda lettura ci dà la visione verso cui andare: “L’angelo mi mostrò la città santa, la Gerusalemme che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio”. Il suo splendore è simile a quello dei migliori cristalli. Una città con solide fondamenta e un disegno urbanistico perfetto, dove tutta l’umanità – qui rappresentata dalle dodici tribù d’Israele - trovano il loro posto. La città è illuminata dallo stesso Signore.

Per noi non è una visione utopica, perché sappiamo che si realizzerà pienamente alla fine dei tempi; ma siamo coscienti che Cristo già ora ha gettato il germe ed avviato l’inizio, che constatiamo nella generosità di tante famiglie, nel volontariato di numerosi giovani, nella dedizione delle persone consacrate e di tanti e tante che cercano il bene altrui. Nella liturgia chiediamo al Signore di non fermarsi ai nostri peccati, ma di guardare alla santità della sua Chiesa, di coloro cioè che corrispondono al suo amore. Egli ci concede di essere pietre vive del suo edifico, sassi che quindi trasmettono energia ad altri e insieme edificano una società più fraterna.

Un edifico sacro è funzionale all’accoglienza delle persone e dell’assemblea, ma nello stesso tempo esprime una realtà viva di un popolo che crede e qui nell’alto Garda il cristianesimo è giunto fin dai primi secoli dell’era cristiana ed è vivace, ponte anche fra il Trentino e la Padana e con strette relazioni con il mondo tedesco. La religiosità cristiana ha sempre curato la bellezza dei luoghi di incontro, iniziando dalle catacombe.

Oggi rivediamo in tutto il suo splendore questa pieve antica e rinnovata poi nel secolo XVIII; potrebbe essere una cattedrale. Lo stile barocco è un’arte che intende esprimere, in quanto l’umano può farlo, la visione della nuova Gerusalemme e far sperimentare un po’ della bellezza che ci attende. Ci dice che non siamo soli tra mura spoglie e fredde, ma accompagnati. Ad esempio, la devozione a Maria santissima, qui manifestata in vari aspetti della sua personalità, permettono di ammirare la sua Assunzione, prima fra i chiamati al cielo, ma anche l’affetto materno, il coraggio di affrontare il dolore, il cammino di vita espresso dal Rosario, ecc. Quante lacrime qui hanno trovato e incontrano conforto, quale gioia dei bambini battezzati e dei catecumeni adulti, la felicità di chi consacra l’amore sponsale o sperimenta la misericordia di Dio, il conforto quando termina il percorso terreno, la dinamica d’amore dello Spirito Santo e il sostegno quotidiano del pane di vita.

1. **Arte che eleva la vita**

L’arte nelle chiese non è ostentazione di grandezza, ma mezzo per contemplare, fonte di ispirazione per non perdere lo slancio della vita e non cadere nella disperazione; talvolta pare utopica, ma sempre deve essere visionaria, con apertura ad orizzonti ampi, in una dialettica costante tra il reale e un futuro di rinnovamento. In questo non soltanto eleva il cuore del credente ma anche di ogni persona che entri in una chiesa ed è un servizio permanente di promozione culturale. E siamo grati alle autorità civili per tutto l’appoggio dato per la valorizzazione del patrimonio artistico ecclesiale.

 Il vero artista, infatti, non soltanto è interprete di un evento e di una verità, ma è anche profeta e precursore che anticipa forme di vita, di immaginazione, di sensibilità personale e sociale. Talvolta l’arte è memoria, ed anche questa è necessaria alla vita umana, ma deve essere anzitutto provocazione e per questo un restauro non resta opera per un preterito passato, ma per una visione di futuro.

1. **Luogo della comunità**

 Una chiesa è bene di tutta la società, ma anzitutto della comunità a cui rende il primo servizio. Siamo meravigliati, leggendo la storia, a quali sacrifici si sobbarcarono i nostri antenati per farci giungere edifici sacri così meravigliosi, eretti con contributi del popolo, in epoche di grande povertà, ma sempre con condivisione di tutta la gente. Oggi, in una società strutturata come quella europea, si tende a de-responsabilizzare le singole famiglie, quasi che le istituzioni debbano provvedere a tutto, non si comprende con quali fondi. Siamo noi parrocchiani i primi chiamati a far vivere la nostra chiesa in tutte le sue dimensioni e un piccolo passo si è fatto anche in Italia con l’introduzione dei Consigli economici parrocchiali, riprendendo in forme nuove la tradizione delle fabbricerie, delle confraternite e delle oblazioni e legati. I sei grandi mattoni della processione introitale con i rispettivi valori esprimono questa partecipazione condivisa.

Anche la cura dell’edificio, la sua adeguata presentazione nella pulizia, nelle decorazioni floreali, nell’adeguata dotazione di suppellettile, vesti e mobilio, nella sonorizzazione e illuminazione sono compiti della comunità, così come assicurare i ministri dell’altare, i lettori, i cantori, gli strumenti musicali. Gli stessi sacerdoti non vengono dal cielo o da una fattoria meccanica, ma dalle nostre famiglie.

La chiesa, infatti, non è un monumento di piazza di un evento per il passato in cui ammirare freddamente le linee e l’espressione artistica, ma un luogo che vive e da far vivere con la nostra attiva partecipazione. Dalla parola di Dio che qui ascoltiamo e dall’incontro nella preghiera, sia individuale sia comunitaria, e specialmente dai sacramenti che ci sono offerti, noi ripartiremo rafforzati per la vita quotidiana, famigliare, sociale, politica, economica. E’ un luogo non primariamente per anziani, anche se pur per loro c’è spazio degno, ma per i giovani, perché possano costruire una esistenza che porti frutto, non siano costretti a subire la vita senza veramente assumerla, a trascinarsi anonimi nelle folle. La prospettiva della Bibbia espressa in modo visivo nell’arte e nella liturgia è di ampio orizzonte, di positività, di approccio attivo e gratificante. La gioia di questa celebrazione ce lo ricorda.